



Roma, 17/10/2022

Oggetto: Legge delega di riforma sulla Non Autosufficienza

Finalmente anche il nostro Paese si dota di una legge di civiltà: quella per gli anziani non autosufficienti dopo più di 20 anni di battaglie sindacali e rivendicazioni della UIL e della UILP, un grande passo che apre le porte ad una prospettiva dichiaratamente egualitaria.

Consideriamo complessivamente positiva la struttura cornice della legge delega che pone particolare attenzione alla necessità di reali azioni di integrazione in ambito sanitario, sociosanitario e sociale e che rimette al centro come da noi chiesto e rivendicato la persona.

La suddivisione che vede attribuire specifiche deleghe al Governo sull'invecchiamento attivo, la promozione dell'autonomia, la prevenzione delle fragilità, l'assistenza e la cura delle persone anziane anche non autosufficienti e l'istituzione presso la Presidenza del Consiglio dei ministri del Comitato interministeriale per le politiche in favore della popolazione anziana (CIPA), riteniamo sia una scelta importante, ma ci auguriamo che la partecipazione e coinvolgimento delle parti sociali sia sostanziale non formale, considerata la trasversalità dei temi che dovranno essere affrontati.

Al di là delle valutazioni più complessive, dobbiamo constatare però, come in questa fase ancora non si tracci con chiarezza un quadro regolativo strutturale, che disegni i principi cardine, la governance multilivello e che valorizzi il contributo di tutti gli attori in campo, nessuno escluso.

Governance per noi necessaria ed indispensabile perché quanto raggiunto trovi davvero concretezza e soddisfazione per i bisogni del nostro Paese che richiede sempre più un "sistema di responsabilità condivisa" con uno stretto dialogo e confronto con le parti sociali e le associazioni del terzo settore.

Altro nodo sul quale riteniamo sia necessario porre un accento per dare effettiva attuazione alla riforma è quello della sostenibilità economica, indispensabile come quella sociale e in particolar modo, il finanziamento del Fondo.

Abbiamo ampiamente motivato come tenuto conto della spesa per LTC del Paese, della copertura della spesa sociale per anziani e disabili, richieda la necessità di aumentare

ulteriormente le risorse destinate e rappresentato la nostra posizione in merito al finanziamento del Fondo stesso per tramite della fiscalità generale.

Dal documento si evince come le Regioni, nell'ambito della gestione del Fondo per le non autosufficienze e mediante propri Programmi regionali, orientano le scelte organizzative e gestionali in ordine all'erogazione dei servizi sociali e sociosanitari, consapevoli che esse sono chiamate a contribuire all'effettiva esigibilità dei livelli essenziali delle prestazioni, tuttavia ancora oggi le scelte sul co-finanziamento da parte delle Regioni al Fondo nazionale sono lasciate alla sola sensibilità.

Di estrema importanza l'art 5 della legge delega, che introduce il tema se pur in forma sperimentale e progressiva del riordino dell'indennità di accompagnamento.

Riscontriamo favorevolmente l'attribuzione di prestazione universale, come da noi da sempre rivendicato e che pone come criterio di graduazione non l'età, ma lo specifico bisogno assistenziale, riconoscendo la scelta al beneficiario di tramutarla in servizi.

Siamo consapevoli che rispetto a questo tema, ci attenderà una stagione di grande confronto e lavoro per la definizione dei decreti attuativi, sia in termini economici, per i quali ribadiamo l'insufficienza delle risorse stanziato, che nell'efficienza ed efficacia dei servizi che verranno erogati.

Non possiamo non evidenziare inoltre, l'innovativa istituzione di un Fondo presso il Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, denominato "Fondo per la prestazione universale per gli anziani non autosufficienti" nel quale, nonostante convoglieranno soltanto i risparmi derivanti dal potenziamento della spesa domiciliare e le risorse stanziato nel Fondo per le non autosufficienze dalla legge di bilancio, non potremo non porre attenzione tanto alla quantificazione quanto alla distribuzione delle medesime risorse destinate alle persone affette da disabilità e le persone anziane.

Infatti, il testo del Ddl prevede l'invarianza di risorse a legislazione vigente e questo rischia di limitarne il campo di applicazione.

Ma ci batteremo già quest'anno in sede di approvazione della legge di bilancio per far aumentare gli stanziamenti del fondo per le non autosufficienze.

Attenzione destinata sempre più ad un attento monitoraggio finalizzato all'allineamento ed equilibrio tra gli strumenti scelti per la riforma sulla disabilità e questa legge delega.

Riteniamo dover chiarire invece la definizione e la progettualità della figura del caregiver citata nei punti 4 e 5.

Sempre in tema di presenza e efficacia dei servizi volti alla collettività rinnoviamo la necessità di uno straordinario piano di assunzioni perché la riforma territoriale possa trovare attuazione, non possiamo pensare di drenare medici, infermieri ed operatori sociosanitari dai

luoghi della fragilità ad altri luoghi disciplinati dal Ddl; pertanto, la carenza del personale resta per noi un nodo imprescindibile al quale porre risposta.

In conclusione, possiamo definire questo Ddl come un primo passo, ottenuto attraverso il dialogo e la determinazione mostrata in questi anni dalla nostra Organizzazione e dalle parti sociali tutte, come un cantiere che rimette al centro la persona, nell'ambito della cura della non autosufficienza, come processo "inclusivo", orientato alla soluzione dei problemi e la rimozioni degli ostacoli, al fine di garantire quella democrazia che ci caratterizza e che ha per noi come obiettivo principe il grande traguardo di un futuro con più diritti e meno disuguaglianze, per il quale continueremo a lavorare e monitorare con partecipazione e determinazione.

Fraterni saluti,

Domenico Proietti
Segretario Confederale UIL

Carmelo Barbagallo
Segretario Generale UIL Pensionati